

«Dialogo col governo, ma quella nomina è inopportuna»

Giovanni Rossi

Il presidente della Fnsi:
«Sarebbe stato giusto attendere che la vicenda si chiarisse. Ci sono aspetti più che inquietanti, come il blocco della rotativa»

GIGI MARCUCCI
lmarucci@unita.it



Al governo c'è un sottosegretario che, se le cose riferite verranno confermate, non voleva che un giornale pubblicasse notizie a lui sgradite. Che valutazione ne da la Federazione della stampa?

«Certamente non è compito del sindacato dei giornalisti giudicare le modalità con cui un governo viene formato», premette Giovanni Rossi, presidente della Federazione nazionale della stampa. «Detto questo, alla luce di quello che è accaduto una decina di giorni fa all'*Ora di Calabria*, penso che su questa nomina sarebbe stata necessaria una valutazione di opportunità. Penso anche che sarebbe stato quanto meno opportuno attendere che la vicenda si chiarisse. Esistono peraltro aspetti gravi: quando il direttore ha respinto ogni ingerenza indebita, il giornale è stato bloccato da un misterioso incidente alla rotativa. Un contesto più che inquietante, oscuro».

Questo sembra riaprire un problema di carattere generale: la tutela della libertà di informazione. In particolare al Sud e in generale in Italia

«Recentemente c'è stata una valutazione dell'Italia, nella graduatoria che ogni anno viene fatta da un centro di ricerca internazionale. Il nostro Paese è stato dato in miglioramento, ma temo si tratti di un equivoco. Attualmente si sta discutendo di una normativa che dovrebbe abolire il carcere per il reato di diffamazione: qualcuno ha interpretato questa novità come la fine di quel reato, ma anche senza il carcere quel reato resterebbe comunque assai grave secondo il nostro ordinamento. Per questo credo che il miglioramento in graduatoria non sia molto fondato».

Senza dire che molto spesso apprendiamo di giornalisti minacciati e costretti a vivere sotto scorta

«Appunto. È vero che alcuni territori del Sud sono caratterizzati da fenomeni di criminalità organizzata che investono anche il mondo dell'informazione. Penso che le minacce a chi racconta le cose assumano particolare gravità. Occorre tenere presente

che episodi di questo genere sono avvenuti anche al Nord, ad esempio in Lombardia. Nell'hinterland milanese, chi ha scritto sulla condotta di alcuni amministratori locali è stato querelato e poi quel Consiglio comunale è stato sciolto per mafia. Non ci sono più zone del Paese del tutto immuni da infiltrazioni della criminalità organizzata».

Ricordo ad esempio i casi di due colleghi, Giovanni Tizian, di Modena, e David Oddone, di San Marino.

«Esatto. Ci sono zone dove le segnalazioni sono più numerose, ma da nessuna parte c'è immunità totale. Il tema è di carattere generale. Intanto va modificata la legislazione, in modo da rendere impossibili querele temerarie e richieste di danni milionarie. Sia chiaro, questa non è una richiesta di impunità per il giornalista. Chi sbaglia, dice già oggi la deontologia, deve correggersi, ridare la dignità a persone eventualmente danneggiate, rispondere comunque del proprio errore. Il fatto è che i colleghi che indagano, pur in presenza di conferme giudiziarie, vengono citati in sede civile con richieste in denaro che ne minacciano l'autonomia e a posteriori risultano infondate».

È apprezzabile che il sindacato non voglia pronunciarsi sulle modalità di formazione di un governo, ma la Fnsi si sente rassicurata da un governo in cui siede un sottosegretario che ha tentato di impedire l'uscita di un giornale?

«Parto dalla premessa che per un sindacato non ci sono governi pregiudizialmente amici o nemici. Certo i governi vanno valutati anche in base al senso dell'opportunità che hanno. Nel momento in cui si afferma che si vuole avere un passo diverso rispetto al passato, questa nomina lascia molto perplessi. Penso che sui temi della libertà di informazione, rispetto a questa specifica vicenda, il sindacato debba alzare il proprio livello di attenzione. Proprio il senatore Gentile aveva in passato avanzato proposte in merito alla regolamentazione degli uffici stampa. Proprio per questo pen-

savo che avesse una sensibilità particolare e non un atteggiamento a dir poco censorio, se tutto quello che abbiamo appreso verrà comprovato»

